CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

PSI

saccenti impartite a destra e a manca. Prima della replica di De Martino, nella seduta pomeridiana, il dibattito aveva detto assai poco di interessante, con interventi, fra gli altri, di Venturini e Brodolini, e con il saluto portato da Albert Carthy a nome dell'Internazionale socialdemocratica. Nella mattinata, invece, l'atmosfera era stata ravvivata dai discorsi di Santi e Codignola — soprattutto del primo — entrambi vivamente applauditi dai delegati, come tutti gli oratori di minoranza; applausi che se in gran parte appaiono come omaggio interessato, « l'onore delle armi », in parte minore, ma consistente, esprimono probabilmente anche un consenso reale, soprattutto per gli aspetti di critica al governo e alla DC. Aspetti che sono stati messi in luce con forza da entrambi gli oratori, sullo sfondo di un pessimismo non dissimulato circa la funzione, la natura, i contenuti ideali e politici del partito unificato.

Questa unificazione, ha detto Santi, è un dato di fatto, anche se, per quanto mi riguarda, nulla è mutato rispetto ai dubbi e alle riserve da me espresse nell'ultimo Comitato centrale. Seguirò dunque le sorti del partito, conservando però una particolare posizione critica, e condurrò la mia battaglia perché il nuovo partito sia « un autentico partito socialista ». A questa premessa Santi ha fatto seguire un quadro distruttivo della politica che il PSI sta subendo all'interno del centro-sinistra criticando De Martino per le sue ricorrenti e sempre innocue minacce di crisi: « Sarebbe meglio far meno minacce e realizzarne qualcuna una volta tanto ».

Dopo aver espresso il suo dissenso dalla tesi di Nenni, che mette sullo stesso piano i combattenti del FLN e le bombe di Johnson, Santi ha poi trattato il tema dei rapporti con i comunisti, con i quali deve essere stabilito un « permanente confronto ideale e politico », non una rissa, respingendo le suggestioni della destra e della DC — e, aggiungiamo noi, di Nenni — per le quali il compito principale del nuovo partito dovrebbe essere l'anticomunismo. Ci sono, ha detto a questo proposito Santi, risposte che noi dobbiamo dare ai comunisti e domande da far loro. Una di queste riguarda « Che cosa significhi essere comunisti oggi in Italia »; domanda che certo non mette in imbarazzo i comunisti, e a cui una risposta può essere facilmente trovata nei loro presupposti ideali, nella loro storia, nella loro azione politica di ogni giorno.

Santi ha concluso il suo intervento riprendendo la formula del « partito da rifare » prima ancora che sia nato. Oggi chiudiamo un libro ricco di pagine drammatiche e gloriose; dipende da noi socialisti del PSI — ha detto l'oratore — se nelle prime pagine del nuovo libro si scriveranno parole di successo o di sconfitta.

Codignola ha fra l'altro criticato duramente la politica di rottura negli enti locali, parlando di « volontà dispettosa » nel caso della Provincia di Firenze, e ha chiesto una iniziativa più impegnata dell'Italia per indurre gli USA a mutare politica nel sud-est asiatico.

Avevano parlato inoltre Mattéotti e Lezzi. Il primo per riprendere l'intransigente anticomunismo nenniano; il secondo, dopo un accenno al tema della « alternativa », si è soffermato sulla esigenza della azione meridionalista del nuovo partito, con punte polemiche francamente eccessive nei confronti delle constatazioni fatte dal compagno Amendola su « Rinascita » a proposito di degenerazioni trasformistiche e clientelari cui il PSI è stato esposto nel Mezzogiorno a causa della collaborazione di centro-sinistra, e sarà maggiormente esposto il nuovo partito dove così schiacciante è l'impronta socialdemocratica.

L'intervento dell'on. Mosca, segretario della CGIL è stato allegato agli atti del congresso non avendo egli potuto essere presente a causa del grave lutto che lo ha colpito con la perdita della madre. Dal riassunto distribuito alla stampa sono da notare le affermazioni relative al fatto che « in presenza della programmazione economica, il sindacato deve commisurare a questa il proprio metodo di difesa degli interessi dei lavoratori, impegnandosi a pervenire ad una visione sempre più coordinata e di insieme della politica salariale e contrattuale; così da far progredire i trattamenti economici e normativi delle diverse categorie a seconda delle priorità in modo da equilibrare e da colmare le forti e infinite disparità salariali tuttora esistenti, fuori peraltro da inutili ed inefficaci schemi perequativi ». Il che si colloca sulla linea sostenuta dal recente documento di corrente degli esponenti socialisti della CGIL.

Il congresso aveva approvato, sempre nella mattinata, un odg firmato da Codignola, Lombardi, Lezzi, Jacometti e altri nel quale, richiamandosi alla uccisione di Paolo Rossi, si sollecita il partito ad adoperarsi per accelerare la riforma democratica del governo nelle università. Un altro o.d.g., presentato da Enriquez Agnoletti, è stato approvato all'unanimità. Esso riguarda il Vietnam, per cui si chiede « il diritto di decidere del proprio destino senza interventi stranieri, nel quadro della neutralità e degli accordi di Ginevra, con garanzie internazionali ». L'odg denuncia l'aggravarsi della guerra, il « massacro sempre più indiscriminato di quelle popolazioni, dovuto in primo luogo ai colossali, crescenti bombardamenti americani, sia al nord che al sud, con tutti i più terrificanti mezzi di guerra, anche chimici »; e ricorda la « irrinunciabile e sempre riaffermata posizione dei socialisti per la libertà dei popoli contro la guerra, l'imperialismo, il genocidio ».

Terminato il congresso, si è riunito il Comitato centrale il quale ha proceduto alla elezione di Elena Caporaso nella direzione e alla sostituzione dei quattro membri dimissionari del Comitato centrale, e cioè: Andreini, Carettoni, Simone Gatto e Bonazzi, con i quattro membri supplenti appartenenti alla stessa corrente e che hanno però deciso di entrare nel nuovo partito.

PSDI

nella comunità europea con piena convinzione, e ci restiamo ». Al suo fianco Paolo Rossi aveva Nenni che capeggiava la delegazione del PSI al congresso composta di De Martino, Brodolini e Pieraccini.

L'ingresso di Nenni nella sala era stato salutato da una vera e propria ovazione e da un lungo « Nenni-Nenni » scandito ripetutamente. Commossi abbracci fra Nenni e Tanassi, Tanassi e De Martino (Paolo Rossi ha dato la mano). Platea e galleria del cinema erano gremiti e la TV era presente con un armamentario incredibile I delegati sono ben 840 in rappresentanza di duecentomila iscritti (dicono).

Paolo Rossi ha dato lettura del telegramma a Saragat: un testo molto ampio e anche un po' indelicato per la insistenza con la quale il Capo dello Stato viene coinvolto in prima persona nella operazione di unificazione e nelle sue prospettive. La risposta di Saragat è giunta al termine della breve relazione di Tanassi: un telegramma con il quale il Capo dello Stato « ringrazia di cuore » per il messaggio inviatogli e augura successi al futuro partito.

Tanassi ha spiegato, cominciando la sua relazione, che questo congresso è solo la conclusione di quello che si tenne un anno fa a Napoli e che già approvò la unificazione. Ci ritroviamo oggi, ha detto Tanassi, a comporre la unità dei socialisti attraverso una battaglia che non è certamente finita ma che ci ha portati a percorrere una strada già lunga. « Le resistenze che incontreremo, ha aggiunto, saranno molteplici e si presenteranno con volto e strategia moderni, nondimeno la prospettiva che offriamo al paese è esaltante ». Ribadito che si assiste per la prima volta nella storia del socialismo a una « inversione di tendenza che pone fine a spaccature e lacerazioni », Tanassi ha detto con ermetico linguaggio: « Siamo troppo forti per rimanere legati a una istintiva posizione di solidarietà con la ragione pura, ma non tanto forti per rappresentare l'alternativa globale al sistema ». Per quanto riguarda la DC, Tanassi ha detto che i rapporti con essa del futuro partito « diventeranno più complessi proprio perché si modificano i rapporti di forza » ma « almeno per quanto riguarda i socialisti, la nuova situazione non assume i connotati di uno scontro, piuttosto assume quelli di un confronto che solleciterà una maggiore emulazione ». Anche per quanto riguarda il programma di governo — a correzione delle voci echeggiate al congresso del PSI — Tanassi ha detto che i socialisti «non chiedono nè più nè meno del programma concordato che rappresenta l'insostituibile base su cui poggia il centro-sinistra ». Infine i rapporti con i comunisti: « La svolta di centro-sinistra e la crisi del comunismo internazionale, hanno posto in crisi l'immobilismo del comunismo italiano. Ciò non è di per sé un fatto positivo perché la organizzazione poderosa del PCI può sopravvivere per lungo tempo alla crisi politica. Il collaudo, l'impegno primario del nuovo partito, saranno su questo terreno, consisteranno nell'indicare ai lavoratori comunisti delusi e mortificati dalla loro esperienza, l'alternativa socialista ». Tanassi ha avuto solo brevissime parole, generiche, per quanto riguarda la situazione internazionale: del Vietnam non ha parlato affatto e ha solo insistito sul ruolo dei socialisti per condurre avanti nel mondo la lotta contro la fame e la miseria.

Dopo un generico saluto di Carthy a nome dell'Internazionale, Cariglia ha letto una mozione di approvazione della carta ideologica e della unificazione e quindi, al suono di qualche inno, l'assemblea si è sciolta.

All'uscita i delegati ricevevano, direttamente sulla piazza, da alcuni amministratori il rimborso spese di trentamila lire a testa per i due giorni di soggiorno a Roma (viaggio escluso) Ogni delegato ha anche ricevuto una medaglietta-portachiavi in simuloro per ricordo di questo « storico » congresso.

INAIL

salariato ed esecutivo, ad esempio, ha dovuto far ricorso ad una ingiunzione legale — finora senza esito — per ottenere la restituzione delle somme trattenute dall'amministrazione per maggiori quote di ricchezza mobile. In media i dipendenti sono creditori di 250 mila lire a testa: sono soldi loro. E, tuttavia, non si è trovato il tempo e la volontà di restituire questo maltolto Speditissima è stata sempre, invece, la corresponsione di « superpensioni », di mutui di stipendi contro legge.

Questa è l'altra faccia del « disordine » amministrativo che il « caso » Roberti ha fatto risplodere E nonostante questa situazione il Consiglio di amministrazione ha « ribadito la fiducia e l'apprezzamento nei dirigenti... », mentre sulla interpretazione dell'art. 5 del regolamento che ha consentito le « superliquidazioni » è stato chiesto il parere del Consiglio di Stato. A questo punto la vicenda diventa grottesca. Nessuna persona di buon senso può credere che direttori o vice direttori generali, capi del personale o direttori di sede, in quiescenza o in servizio, non sapessero che il regolamento di previdenza era stato dichiarato illegittimo dalla Corte dei Conti (con determinazione n 179 del 18 febbraio 1963); non sapessero che l'art. 98 della Costituzione vieta la promozione di pubblici dipendenti mentre siedono in Parlamento; non sapessero che la legge vieta di pagare a deputati e senatori stipendi di enti pubblici durante il loro mandato; non sapessero che l'istanza di Roberti e di altri 86 dirigenti e funzionari era anche *formalmente* non accoglibile dato che era stata presentata fuori dei termini tassativi del regolamento (due mesi prima di compiere i 25 anni di anzianità).

Strumenti abili, insidiosi, proni ai voleri dei governi dc essi hanno « dimenticato » queste violazioni di legge (che andavano a favore di chi è già andato a casa con pensioni di 156 milioni come l'ex vice direttore generale), e, ovviamente, se ne sono infischiati della condizione precaria in cui era lasciata la stragrande maggioranza del personale.

I dirigenti, si risponde, hanno ubbidito agli ordini.

A parte che gli ordini illegali non si eseguono, da chi hanno ricevuto tali ordini? Perché questo è il punto: quello del rapporto di alcuni gruppi di *burosauri* col potere politico dei governi centristi i quali hanno usato e abusato degli enti previdenziali ai danni degli assistiti e dei dipendenti.

Metallurgici

del Tirreno, la MGM, la Guarnieri e la Mariotti, dilagando in tutto il porto, e anche in fabbriche di Sestri P e Pontedecimo; esso si concluderà domattina.

A Milano è stato già deciso dai sindacati provinciali della FIOM e della FIM un programma di lotta che prevede: la sospensione di tutte le ore straordinarie, fermate di lavoro in tutte le fabbriche nelle giornate di mercoledì e giovedì, con assemblee di lavoratori a Milano, Sesto S. Giovanni, Monza e Legnano; preparazione di una imponente manifestazione provinciale nel quadro del programma di lotta nazionale che sarà deciso per la settimana del 7 al 12.

Dal canto suo, il Comitato centrale FIOM, conclusosi ieri, aveva confermato la giustezza delle decisioni già prese, riconfermando con fermezza la linea rivendicativa indicata dalla « piattaforma » unitaria, resa oggi più valida — a un anno di distanza — dal mutamento positivo della situazione economica. In un documento, il CC FIOM ha ribadito che « la soluzione della vertenza può venire solo dalla acquisizione nel nuovo contratto di lavoro delle proposte definitive indicate alla controparte unitariamente dalle organizzazioni sindacali per quanto attiene: i diritti di contrattazione, i diritti sindacali, i miglioramenti salariali (aumento della paga base, rivalutazione parametrale, rivalutazione scatti di anzianità), l'ulteriore riduzione dell'orario a parità di salario, il trattamento per liquidazione di fine lavoro, per malattia e per infortunio ».

Le posizioni espresse dalla Confindustria pur segnando dei mutamenti rispetto a quelle sostenute sino ad un mese fa, rimangono tuttora inaccettabili — dichiara la FIOM — sia per quanto riguarda la rivendicazione relativa ai diritti di contrattazione e sindacali, sia per le richieste economico normative, sia per la volontà di annullare il diritto alla libera ricontrattazione dei premi di produzione Queste posizioni padronali non possono che avere la risposta che l'Esecutivo ha dato decidendo assieme alle altre organizzazioni la rottura delle trattative: quella della ripresa della lotta sindacale, lotta che dovrà imporre al padronato le posizioni irrinunciabili dei metalmeccanici.

La FIOM ha deciso l'immediata ripresa della lotta sino dai primi giorni della settimana prossima attraverso l'azione provinciale articolata e la conferma dello sciopero delle ore straordinarie. Il CC ha dato mandato alla segreteria di concordare con gli altri sindacati le decisioni per la programmazione dell'azione sindacale nelle settimane successive. « azione che dovrà proseguire sino a quando non si sia in presenza di precisi e diretti affidamenti delle controparti padronali sui punti sui quali permane il dissenso ». E' stato ribadito l'impegno della FIOM a rafforzare, in questa fase decisiva della vertenza, l'unità realizzata dalle organizzazioni sindacali, « unità che nessuno può illudersi di vedere indebolita per il dissenso tattico che si è verificato nella scorsa settimana tra FIOM e FIM ».

Anche la FIM, che riunisce oggi il proprio Esecutivo a Milano, ha deciso la ripresa immediata dell'agitazione articolata, secondo le decisioni che potranno assumere i sindacati in relazione alle singole situazioni provinciali. Oggi verranno prese le « ulteriori decisioni circa l'effettuazione di eventuali scioperi nazionali, circa la durata settimanale degli scioperi articolati e, nel complesso, le misure d'intensificazione determinate dalla lotta da adottare nel previsto incontro di lunedì » con gli altri sindacati.

E' probabile che le decisioni vengano estese anche all'industria a partecipazione statale.

l'editoriale

entusiasmante, anche se sembra l'elemento che più interessa e entusiasma certi rottami, spinti dalla corrente — e da sinistra e da destra — verso il nuovo partito, e anche se sembra l'elemento che più preoccupa le forze dorotee della DC: quello cioè di svolgere nei confronti della DC un ruolo di « contestazione » al grido fatidico che è risuonato recentemente in una assemblea qualificata di quadri del PSI: « Basta con le vice-presidenze! A noi spettano anche le presidenze! ».

Nè diciamo che ciò non c'interessa nè ci entusiasma solo per fare del valido, ma facile, moralismo, o perchè non comprendiamo il valore politico immediato che anche da parte di cittadini non personalmente interessati alla lotta per le presidenze può assumere lo scalfire almeno in parte il monopolio di potere della Democrazia cristiana. Diciamo ciò perchè a nessuno può sfuggire che, posta sul terreno sul quale è posta, tale lotta contro il monopolio di potere della DC può significare solo che ogni passo avanti che il nuovo partito compirà verso l'accaparramento di nuovi posti « di presidente » comporterà anche un suo nuovo passo avanti verso il pieno inserimento nel sistema capitalistico e borghese, un nuovo passo indietro rispetto a quegli obiettivi socialisti, ai quali De Martino ha continuato a richiamarsi (malgrado Nenni) anche nelle sue conclusioni e che comunque sono certamente nel cuore di tanti partecipanti alla Costituente. Non è a questo livello e in questi termini che si « contesta » infatti il sistema capitalistico e borghese! Non è per questa via che si elabora una strategia di lotta democratica per il socialismo! Così come l'esperienza delle vecchie socialdemocrazie europee ci ha del resto luminosamente dimostrato.

E' tuttavia destinato il nuovo partito a trasformarsi senza rimedio in quello che i Nenni e i Tanassi, per non dire di certe reclute del nuovo partito unificato, vorrebbero? Qui il discorso cambia. Coacervo di contraddizioni ideologiche, politiche, di classe, il nuovo partito è esposto a tutte le contraddizioni; e tanto più laceranti ed esplosive quanto più laceranti ed esplosive sono le contraddizioni che oggi scuotono non solo l'Italia ma tutto l'Occidente capitalistico. E tanto più possibili a manifestarsi di fronte alla presenza, in Italia, d'un partito autenticamente operaio e socialista come il nostro, tanto forte — anche per la sua unità ideologica e di classe, che non frena ma anzi stimola il dibattito e la ricerca politica più aperta — da essere non l'oggetto passivo (come Nenni e Tanassi, e forse anche altri s'illudono) di attacchi frontali o di tattiche di aggiramento, ma al contrario il soggetto, il protagonista, di quella lotta per il socialismo la cui esigenza più che mai nasce — come ricorda la dichiarazione programmatica del nostro Partito — « dalle cose stesse ».

Tesseramento

ideali del socialismo che 50 anni fa con la Rivoluzione d'Ottobre, cominciarono a tradursi nella costruzione di una società nuova, che a fondamento del suo infaticato cammino ha posto la eguaglianza, la libertà, la pace.

Nel 1967 a conferma delle ragioni politiche e ideali per cui il P.C.I. ha conquistato una parte essenziale di protagonista nella vita politica italiana, è divenuto forza di maggioranza nel movimento operaio, ha assolto una funzione di avanguardia di classe e nazionale, ricorderemo l'opera, la lotta, il sacrificio di un grande italiano, del fondatore del nostro Partito, di Antonio Gramsci, ucciso 30 anni fa dai fascisti.

Una grande leva di giovani, di operai, di tecnici, di intellettuali: la conquista di energie e di forze nuove nel Mezzogiorno; il rafforzamento del partito nei grandi e decisivi centri della vita nazionale: questi obiettivi vogliamo raggiungere, per questi compiti rivolgiamo il nostro appello a tutti i compagni, agli attivisti, ai dirigenti perchè, facendo perno su tutte le sezioni del Partito, diano il loro contributo di iniziativa e di lavoro, assicurando il successo delle « giornate » di apertura del tesseramento 1967, indette dal 30 ottobre al 7 novembre.

Facciamo più forte il Partito di Gramsci e di Togliatti, il partito dell'unità dei lavoratori, il partito della lotta coerente e ferma per la pace, la democrazia, il socialismo.

Lettera di Anderlini, Carettoni, Fioriello, Gatto

Bonazzi e Finelli al congresso del PSI

«NO all'unificazione SÌ al socialismo»

Il messaggio riassume le posizioni dei socialisti autonomi dopo che la presidenza del congresso non ha concesso la parola ad Anderlini

I membri del CC del PSI che hanno rifiutato l'unificazione (Anderlini, Carettoni, Fioriello, Gatto, Bonazzi e Finelli) hanno inviato una lettera alla presidenza dell'ultimo congresso del PSI per protestare contro la decisione di impedire al compagno Anderlini di prendere la parola e per ribadire le posizioni politiche del loro gruppo.

La lettera inizia notando che la base del partito in parte rifiuta, in parte subisce e solo in parte approva apertamente l'unificazione, per cui essa si realizza come un'operazione di vertice dinanzi alla quale sta la riluttanza di una larga parte di militanti. « Quando si avvia un processo di questa portata — prosegue il messaggio — in un clima politico come quello che stiamo vivendo in Italia da almeno due anni, sotto il segno della sconfitta del centro-sinistra riformatore, nel quadro di un bipartitismo moderato, le conclusioni non potevano che essere quelle alle quali questo congresso è arrivato ».

Tali conclusioni, notano gli scriventi, fanno proprio il «vecchio » sul quale negli ultimi anni la socialdemocrazia europea ha fallito e quella italiana ha consolidato il sistema capitalistico: anticomunismo, atlantismo, ostilità per la spinta unitaria che investe ampie forze operaie e cattoliche. « L'unificazione, non solo eleva una barriera a sinistra, ma mette in crisi le giunte popolari, crea la prospettiva di drammatiche rotture nel sindacato, comprime anche in una sostanziale convergenza con i dorotei le forze più vive del mondo cattolico » che esistono e agiscono nonostante l'arrendevolezza della sinistra d.c.

« L'unificazione — aggiunge la lettera — è presentata agli occhi dei militanti come il surrogato del centro-sinistra riformatore... In realtà essa segna la sconfitta definitiva del centro-sinistra riformatore, suggella definitivamente il neocentrismo ».

La lettera critica a questo punto la posizione di coloro che ritengono essere il neocentrismo « un passo avanti » e sottopone a severa analisi i contenuti della politica governativa nel campo internazionale e in quello economico, e aggiunge: « Noi non ce la sentiamo di cedere alla rassegnazione del fatto compiuto o alla illusione di poter ribaltare la tendenza all'interno della nuova formazione politica. La rassegnazione non è una virtù socialista e le illusioni... avranno modo di venire presto in chiaro in una situazione che con ogni probabilità sarà ancora più difficile di quella nella quale noi vi diciamo francamente oggi il nostro no ».

Il messaggio sostiene quindi che i problemi del paese non potranno essere elusi e che, con la loro forza, porranno in crisi il metodo di fare enunciazioni buone e di cedere poi nella pratica realizzazione. « Da questa convinzione nasce il nostro impegno a continuare, nelle forme e nei modi che la realtà del paese ci pone e ci porrà davanti, la lotta socialista lungo l'unica via che si apre a tutta la sinistra italiana, che è quella della strategia delle riforme sostitutive del sistema e di un continuo accrescimento del potere reale delle forze del lavoro nella produzione e nello Stato. Questa linea politica che è stato merito dei socialisti indicare a tutta la sinistra italiana, sarà la nostra linea ».

La lettera dei sei membri del CC così conclude:

« La porteremo avanti questa linea nelle condizioni che obiettivamente ci son date, là dove si porranno i problemi della trasformazione della società italiana, senza preclusioni, senza chiusura di nessun genere, alla ricerca del contatto con quanti, anche nel partito unificato, danno un giudizio sull'unificazione che è negativo tanto quanto il nostro anche se non arrivano per ora a trarne tutte le conclusioni. Abbiamo fiducia nel socialismo e se diciamo no all'unificazione è perchè vogliamo restare socialisti fino in fondo ».

Diecimila sezioni comuniste impegnate nelle « giornate »

Inizia oggi in tutta Italia la campagna di tesseramento

Il compagno Longo e tutti i membri della Direzione, del CC e della CCC al lavoro nelle organizzazioni di base fino al 7 novembre — I primi significativi risultati

Tutte le sezioni del PCI, i circoli della FGCI, le cellule di azienda e territoriali danno oggi inizio alla campagna di tesseramento e proselitismo, la cui impostazione politica e i cui obbiettivi sono delineati nell'appello del Comitato centrale che pubblichiamo in altra parte del giornale. La forma pratica in cui si esprime l'inizio della campagna è quella delle « giornate » comprese fra oggi e il 7 novembre.

Come ogni anno, anche i maggiori dirigenti del partito si trasferiranno in questi giorni presso le organizzazioni, a cominciare dal segretario del partito che, dopo il viaggio in Calabria e l'incontro coi ferrovieri romani, parteciperà al lavoro della federazione milanese. Ecco un elenco dei compagni della Direzione, del CC e della CCC impegnati nelle « giornate »:

Alicata (Torino), Alinovi (Catanzaro), Berlinguer (Roma), Bufalini (Pisa), Chiaromonte (Napoli, Benevento e Avellino), Colombi (Ancona), Cossutta (Massa Carrara), Galluzzi (Livorno), Ingrao (Messina e Catania), Jotti (Ravenna), La Torre (Palermo), Macaluso (Palermo), Natta (Potenza e Siena), Occhetto (Napoli), Pecchioli (Torino), Reichlin (Bari), Terracini (Pisa e Torino), Tortorella (Milano), Bacicchi (Gorizia e Udine), Barontini (La Spezia), Bocchi (Salerno), Brambilla (Pavia), Cacciapuoti (Catania), Canullo (Latina), Caprara (Napoli), Cardia (Sardegna), Cavina (Parma), D'Alema (Genova e Savona), Flamigni (Ragusa) Grifone (Padova), Gruppi (Gorizia e Udine Lajolo (Brescia e Mantova), Malvezzi (Toscana), Milani (Bari), Ossola (Reggio Calabria), Giuliano Pajetta (Ferrara e Genova), Sandri (Mantova), Schiapparelli (Cosenza), Sclavo (Napoli), Scutari (Lucania), Secchia (Biella), Visintini (Salerno).

Sono inoltre impegnati in questi giorni nelle federazioni e nelle sezioni tutti i parlamentari e i compagni degli apparati centrale e periferici.

Prima ancora dell'inizio ufficiale della campagna, numerose sezioni e cellule hanno ottenuto primi importanti risultati Sono di ieri le seguenti notizie:

Da Prato è giunto al compagno Longo il seguente telegramma: « Comunichiamoti che sezione operaia "Ferrucci", fabbriche e aziende "Pecci", "Toscolani", "Pacini", "Befani", "Tempesti", postelegrafonici e ferrovieri hanno raggiunto il 100% del tesseramento. Continua il lavoro di reclutamento ».

A Modena è stata costituita la organizzazione di partito nella fabbrica "Roseo" con 21 tesserati di cui 5 nuovi iscritti. La sezione "Bibione" di Venezia ha raggiunto il 105%, la sezione "S Lorenzo" di Grosseto il 100% e così le sezioni "Gabrielli", "FAMSA" e "Campi Elisi" di Trieste: quest'ultima con 14 nuovi iscritti. Anche le sezioni di Torre Gaia e Palombara Sabina di Roma sono al 100%. A Genzano i ritesserati sono già 246.

Primi successi

Venti abbonamenti sostenitori a l'Unità sottoscritti a Valenza Po

I comunisti valenzani, impegnati in una difficile consultazione elettorale (la terza nel giro di due anni), accogliendo l'appello del compagno Luigi Longo e la lettera del compagno Umberto Terracini si sono immediatamente mobilitati in direzione della campagna abbonamenti a *l'Unità*. In particolare sono stati già sottoscritti i seguenti 20 abbonamenti sostenitori:

Sez. PCI Valenza, on. Luciano Lenti, Lorenzo Quarta, Irma Giordano in Lombardi, ditta Tartara e Toninello, Mariuccia Gota, ditta Gobbi e Braggione, Giovanni Dogliotti, Gino Garavelli, Sergio Prato, Giuseppe Prato, Bruno Benzi, Giuseppe Icardi, Pietro Rossetti, Franco Gervaso, Mario Lombardi, Vittorio Argentino, Giuseppe Gatti, Giovanni Bosco, G Piero Mazza.

Ed ecco alcune dichiarazioni rilasciate dagli abbonati

La sezione del PCI di Valenza ha sottoscritto l'abbonamento sostenitore « perché ogni sezione deve innanzitutto essere alla testa della battaglia politica per la difesa della libertà di stampa e per rendere più forte, più letto e più diffuso l'organo del Partito Comunista Italiano ».

Lorenzo Quarta, nostro corrispondente e membro della segreteria del comitato cittadino del PCI, dopo aver sottolineato come *l'Unità* sia di casa da sempre nella sua famiglia (suo padre è uno dei più attivi e bravi « amici » del nostro giornale) ha detto: «Mentre tutta la stampa quotidiana è in crisi, anche quella sostenuta dai grandi monopoli, capisco che è un dovere mio e di tutti i militanti sostenere *l'Unità*, che è rimasto in Italia il solo vero giornale di opposizione ».

I titolari della ditta di oreficeria Tartara e Toninello sono dei nuovi abbonati. Non avevano mai pensato all'abbonamento: lo hanno ritenuto necessario « oggi per una tempestiva e chiara informazione da parte di un giornale che non ha niente da nascondere, ma tutto da scoprire e denunciare (vedasi Fiumicino e quindi Togni, Agrigento, Trabucchi, ecc.), indispensabile per chiunque ».

Mariuccia Gota, dirigente un banco di metalli preziosi ha detto: « Io ero già abbonata a *l'Unità* e da diverso tempo Ho accolto volentieri l'appello che il PCI ha rivolto a tutti noi per sostenere maggiormente il nostro giornale perché esso possa, con maggiori mezzi, continuare la sua battaglia per la democrazia e in difesa degli interessi dei lavoratori; perciò trasformo il mio abbonamento normale in un abbonamento sostenitore ».

« Ho sottoscritto un abbonamento sostenitore — ha detto Giuseppe Icardi — perché *l'Unità* è l'organo di un partito che, al di là delle convinzioni politiche di ognuno, è l'unico in Italia ad avere una politica che, partendo dal riconoscimento della validità produttiva, democratica ed economica dell'artigianato, opera per la collaborazione di esso in uno spazio più ampio dell'economia italiana, per un ulteriore sviluppo della stessa ».

Il movimento dei socialisti autonomi già organizzato in 65 province

L'agenzia APS riferisce un primo bilancio organizzativo del gruppo socialista che non ha aderito all'unificazione socialdemocratica e che si costituirà in movimento il mese prossimo. Alla posizione dei sei membri del Comitato centrale del PSI che hanno rifiutato di entrare nel partito unificato hanno finora aderito: sette membri del CC della Federazione giovanile, il segretario della FILZIAT, 105 amministratori locali fra cui 30 sindaci, vicesindaci e assessori, 160 quadri sindacali nazionali e provinciali

Fra gli aderenti si contano ventisei componenti di Comitati esecutivi e 128 di Comitati direttivi delle federazioni PSI Particolarmente numerose le adesioni fra i quadri giovanili: 35 fra segretari e vicesegretari provinciali della FGS e 178 membri di Comitati direttivi. In complesso, il movimento ha già consistenti gruppi in 65 province.

Antidoping

REATI E POESIA

Perchè l'ingegner Domenico Rubino, fratello dell'on. Lello, si faceva strada a gomitate — o a colpi di « machete » — nella giungla del sottogoverno dc e della speculazione edilizia ad Agrigento?

Già perchè? Per sete di ricchezza, per sete di potere? Ma no. Ora abbiamo finalmente la risposta.

« *Costruire abusivamente un tetto* — ha infatti dichiarato il nostro ingegnere all'inviato di un settimanale milanese — *è un reato pieno di poesia, da meritare semmai il premio Notte di Natale, non certo una condanna* » E non basta « *A un certo momento* — ha dichiarato ancora l'ingegnere — *abbiamo capito che per costruire una casa occorreva violare la legge. Non c'erano altre possibilità... Così tutti vollero costruire una casa, calpestando tranquillamente quante leggi si trovarono tra i piedi* ». Ecco tutto Poco meno o poco più di calpestare le margherite in villa comunale.

Anche questo è proibito, si capisce, ma chi ci bada? Del resto, con encomiabile modestia, l'ingegner Rubino rinuncia anche al premio della Notte di Natale e chiede solo le attenuanti generiche Le otterrà? Mah! Fosse per l'on. Rumor il poeta-ingegnere potrebbe aspirare alle attenuanti, al premio della Notte di Natale, e anche al premio Marzotto per la poesia. Di questi tempi però fra articoli del codice e unione contro gli speculatori, con la stampa che non sta zitta, con tutto il campo a rumore, l'ambiente c'è fatto brutto per i « poeti dell'illecito »

LE CARICHE DEI 600

L'agenzia ARI informa che, dopo accurati sondaggi, gli intellettuali che aderirebbero oggi alla Costituente del nuovo partito unificato sarebbero 600. Se il criterio di identificazione dell'« intellighenzia » unificata seguito in questo sondaggio è lo stesso in base al quale in recenti convegni sono stati presentati al pubblico come intellettuali alcuni poligrafi polisportivi e diversi galoppini di enti ministeriali, c'è da credere che la cifra dei 600 potrà anche arrivare a 6000 Restiamo comunque in attesa di conoscere i nomi, i titoli e le cariche dei 600.

TESTA O CROCE?

Sull'*Avanti!*, con grande vistosità, è stata annunciata l'adesione alla Costituente socialista dei fratelli Angelino e Oreste Testa, entrambi, dice l'*Avanti!* « medaglie d'oro della Resistenza ». Una consultazione dell'elenco ufficiale delle medaglie d'oro della Resistenza, ci ha permesso di riscontrare che sotto il cognome di Testa esiste sì una medaglia d'oro, ma « alla memoria », e non di Angelino e Oreste, ma di Giuseppe Testa. Se ne evince che Oreste e Angelino devono affrettarsi: o fanno correggere l'elenco o fanno correggere l'*Avanti!*

PROVERBI PER NENNI

Ha detto Nenni: « Vale il proverbio contadino: aspetta la sera per giudicare il giorno ». Proverbio per proverbio ne suggeriamo a Pietro Nenni alcuni. A parte il noto « *il buongiorno si vede dal mattino* », e l'altro ancora più noto, « *chi pratica lo zoppo impara a zoppicare* », c'è poi il notissimo « *chi la fa l'aspetti* ». Per non dire di quell'altro che suona: « *quando nel pozzo scende la secchia, ci rimette il manico e l'orecchia* ». E che dire del proverbio medievale « *Quod male lucratur male perditur et nihilatur* »?. A Pietro Nenni, dopo il suo discorso anticomunista ai funerali del PSI, dovrebbe esser presente anche il noto proverbio africano che dice: « *Chi al fratello vuol scavare la fossa, vi casca dentro alla prima mossa* ». Ma forse, per la mente a tutto riposo dello stanco ex leader del PSI, piacerebbe meglio, di questi tempi accomodanti, il proverbio calabrese che consiglia: « *Si voi campari a lu munda sonizza / Doppo mangiari ti curchi 'nu morzu* ». Nenni ha mangiato. Ora si corica. Auguri

Calibano

Al Comune e alla Provincia di Cosenza

La DC ricatta PSI e PSDI e minaccia la crisi

Dal nostro corrispondente

COSENZA, 29.

Al Comune e alla Provincia di Cosenza ci sarà la crisi. Lo ha deciso stanotte la giunta esecutiva provinciale della DC al termine di una riunione protrattasi per diverse ore. Alla riunione erano presenti anche i consiglieri comunali e provinciali della DC.

Il testo del documento nel quale sono riassunte le decisioni della DC è stato notificato stamane al PSI e al PSDI Per ora non si sa nulla sul contenuto di questo documento, ma si presume che esso verrà reso noto domani o dopodomani, appena i dirigenti socialisti e socialdemocratici rientreranno da Roma dove hano preso parte ai congressi per l'unificazione.

Dalle prime indiscrezioni trapelate sembra che la causa principale che ha indotto la DC a rompere con gli alleati socialisti e socialdemocratici nei due maggiori enti locali, sia stata l'elezione di un'amministrazione di sinistra avvenuta due giorni fa a Paola.

La DC evidentemente non ha inghiottito il rospo, da qui la decisione di rompere con i socialisti sia al comune che alla provincia. Accanto a questo che, a quanto sembra, è il principale, vi sono altri motivi che avrebbero indotto i democristiani alla rottura con i loro alleati. In particolare la DC non ha apprezzato sia l'aspra critica rivoltale domenica scorsa dal segretario provinciale del PSI, Balducchi nel corso della sua relazione svolta al congresso per l'unificazione sia il fatto di aver dovuto difendere al Consiglio comunale, addossandosi parte delle responsabilità, l'operato del vicesindaco socialista nonchè assessore alla urbanistica, avv. Michele Cozza, in merito al recente scandalo delle licenze edilizie concesse in dispregio delle norme sull'edilizia.

O. C.

Estrazioni del lotto

del 29-10-'66

						Banco lotto
Bari	58	28	77	23	73	x
Cagliari	25	10	68	4	46	1
Firenze	24	10	45	44	89	1
Genova	70	21	79	69	5	2
Milano	71	79	9	64	36	2
Napoli	64	83	11	39	48	2
Palermo	41	44	12	60	1	x
Roma	56	89	74	34	84	x
Torino	37	50	9	82	2	x
Venezia	9	74	6	84	35	1
Napoli (2. estraz.)						2
Roma (2. estraz.)						2

Monte premi lire 78.773.229; al 6 « 12 » lire 5.218.000; al 138 « 11 » lire 183.400; al 1670 « 10 » lire 14.000.